



UN SEME DI VANGELO

Ricordare il male, dimenticare il proprio odio

(Mt 18, 21-35)

Tra le sciocchezze che si dicono c'è quella che ci invita a "dimenticare" il male ricevuto.

Dovremmo archiviare il torto subito negli sportelli irrecuperabili della memoria.

Difficilissimo. Impossibile.

Gli elefanti non sono nessuno rispetto a noi quando si tratta di ricordare un torto, un'ingiustizia subita, un tradimento.

La "ricetta" del perdono non consiste nel dimenticare, ma nel ricordare!

Per smettere di odiare non bisogna dimenticare.

Bisogna ricordare!

Ricordare per guardare la propria dipendenza con occhi diversi!

Smette di odiare chi ricorda il male subito, non chi lo dimentica.

Nella prima lettura si dice insistentemente "ricordati".

Ricordati della tua fine, della morte che rende effimere tante cose a cui diamo troppa importanza.

Ricordati dei comandamenti e dell'alleanza del Signore con te, nonostante tutto.

Ricordati: sa perdonare e spezzare la catena della dipendenza dall'odio chi ricorda.

Chi ricorda la propria finitezza, la fragilità della vita e

di ogni cosa: chi ricorda quanto è effimera la battaglia che combattiamo perché ci sentiamo qualcuno, perché riteniamo che sia stato fatto contro di noi un reato di lesa maestà.

Chi ricorda, soprattutto, l'amore ricevuto immeritabilmente, il perdono donato quando non lo meritavamo, la benevolenza non guadagnata, l'accoglienza incondizionata, l'amore gratuito.

Chi ricorda di essere amato perché stimato di più di quanto meriti impara a relativizzare il torto subito.

Chi ricorda diventa libero dal male e sa – quasi senza sforzo – perdonare.

Così alla fine sarà un dimenticare: ma non il torto subito, quanto invece il proprio astio.

Sì, per perdonare c'è qualcosa da dimenticare: il proprio odio, la propria rabbia, quella sete di risarcimento o di vendetta che ci tiene schiavi.

Chi perdona libera l'altro dal male commesso, ma, prima di tutto, libera se stesso dal male che lo abita a causa del male subito.

don Ivo



Covid-19 ed Evasione fiscale

Un titolo piuttosto strano e uno spunto certamente non consono ad un bollettino parrocchiale. Tuttavia se, come si è detto, dobbiamo ricominciare, allora forse tutti dobbiamo pensare ad alcune realtà che esistevano prima dell'epidemia, che hanno avuto un effetto sulla pandemia e che dovremo affrontare da oggi in poi.

Tutti siamo consapevoli che l'evasione fiscale in Italia è da sempre vista con indulgenza e con una malcelata ammirazione per chi riesce a farla franca. Nei paesi anglosassoni questo non accade. Evadere il fisco è considerato una violazione del patto di cittadinanza, un tradimento del vivere civile ed è sanzionato pesantemente sia dal punto di vista penale che dal punto di vista etico. Alcuni economisti di matrice anglosassone ritenevano che questa tolleranza derivasse dalla differenza fra popoli di religione protestante e quelli cattolici, più tolleranti.

È giusto quindi affrontare anche questo fastidioso ed impopolare argomento da cattolici.

Secondo i medici i molti decessi causati da COVID19 sono stati determinati, almeno nei primi mesi, dalla mancanza di letti nelle terapie intensive. Al netto dei miracoli a cui abbiamo assistito in tutti gli Ospedali, dobbiamo domandarci perché l'Italia disponeva di un numero di letti in terapia intensiva in proporzione alla popolazione notevolmente inferiore a quello di Francia e Germania. La risposta risiede anche nel fatto che per almeno vent'anni i Governi hanno tagliato la spesa sanitaria in modo ottuso, quanto costante. La spesa in termini assoluti è aumentata, ma in proporzione alla ricchezza nazionale si è ridotta, con colpevoli differenze fra le diverse Regioni.

Tutto questo anche perché il nostro paese da sempre convive con una elevatissima evasione fiscale, giustificata in vari modi, ma comunque dannosissima per la comunità. Giustificarsi con se stessi se si evade il fisco con lo spreco, la corruzione, è un misero tentativo di autoassolversi, come fanno gli imprenditori che sottopagano i dipendenti o li pagano in nero perché le tasse sono troppe. Probabilmente se l'evasione fosse non assente ma a livello europeo, le risorse per il servizio sanitario sarebbero adeguate, non vedremmo i nostri ragazzi laurearsi in infermieristica e poi emigrare, poiché non hanno speranza in una assunzione in Italia, mentre negli ospedali vengono assunte infermiere, spesso non italiane, tramite società di somministrazione di personale in "affitto" esclusivamente per il minor costo di queste ultime rispetto alle infermiere italiane laureate. Non vedremmo ragazzi laureati con perenni contratti regolati con una finta partita iva che maschera un lavoro dipendente sotto pagato. E inoltre non subiremmo continue spinte verso la privatizzazione della sanità, quando proprio l'epidemia ha mostrato la importanza del servizio pubblico.

In sostanza se vogliamo ripartire su basi nuove e veramente solidali è necessario che imprenditori e lavoratori autonomi capiscano che pagare le tasse non è bello (come disse un Ministro delle Finanze), ma è importantissimo e base per uno sviluppo futuro del Paese, per dare una speranza ai nostri figli e nipoti, per tornare a vedere i giovani sposarsi e fare figli con fiducia e speranza nel loro futuro. Spetta a noi fare in modo che il loro Paese sia veramente al loro fianco. Se poi le tasse fossero usate male, come successo, cacciamo i responsabili, pretendiamo controlli veri e non di facciata. Le leggi ci sono già, dobbiamo pretendere che siano rispettate e i nostri soldi siano ben gestiti.

I Cattolici devono essere in prima fila su questi temi, indipendentemente dalla appartenga ad una parte politica, ma per una ovvia coerenza di vita.

Mario Borelli

Giocare d'attacco e non in difesa

Guardinghi.

Non proprio spaventati, ma attenti come chi guardi a destra e a sinistra per vegliare su tutte le possibili evenienze negative. Così procediamo oggi nelle parrocchie, in attesa del debutto della scuola, banco di prova della tenuta della popolazione all'eventuale nuova diffusione incontrollata del virus.

Mentre le maestre delle materne hanno già iniziato negli asili ad accogliere i bambini con la mascherina e gli altri ordini di scuola con il fiato sospeso inaugurano una stagione mai immaginata prima, le parrocchie continuano – secondo quanto prescritto nell'accordo tra il Ministero dell'Interno e la Presidenza della Conferenza episcopale italiana ancora in auge – a celebrare con il distanziamento, ad indossare la mascherina, a garantire l'igienizzazione degli ambienti. E quindi anche per l'iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi si muovono con i piedi di piombo in attesa di comprendere meglio l'andamento epidemiologico nel nostro paese.

Un gioco di difesa. Una posizione di trincea...

Qui a san Pio X abbiamo scelto di non fare così. Di non prenderla così.

Abbiamo scelto – e siamo ben convinti di farlo – di non trascurare alcuna delle norme per garantire la massima sicurezza sanitaria e per poter accogliere anche i soggetti fragili o semplicemente chi ha motivi di timore, per sé ma più spesso per i propri congiunti. Siamo così giudicati a volte rigoristi.

Ma abbiamo scelto – e questo lo stiamo facendo grazie ad un lungo e paziente discernimento comunitario – di giocare in attacco e non solo in difesa.

Ripartiamo dai legami

Note dal CPP di San Lazzaro

Il Consiglio Pastorale del 7 settembre è stato un momento di riflessione sul nostro vissuto di questi mesi e sugli aspetti da cui ripartire in questo anno così incerto. Per vari motivi non eravamo in tanti (gli strascichi delle ferie si fanno ancora sentire), ma è stata serata proficua. Ad ognuno era stata affidata la lettura previa di un articolo sintetico sugli aspetti positivi e negativi lasciatici in eredità da questi mesi di Covid, e da lì siamo partiti con la discussione.

Tutti gli interventi hanno evidenziato come dato negativo la paura: di esser infetti per gli altri, di farci infettare se siamo troppo a contatto con le persone, di portare nelle mura delle nostre case – e quindi ai nostri cari – qualcosa di pericoloso. Questa paura, che si esprime come distanziamento sociale o semplicemente come una serie di gesti che ormai vengono istintivi (alzarsi la mascherina dopo un po' che si parla, evitare di toccare le persone, riportarsi a distanza di sicurezza se ci si avvicina troppo ...) è come un sottofondo costante, che gela le nostre relazioni e acuisce il senso di solitudine. Non siamo solo testa, abbiamo bisogno di scaldare il cuore, e questo tempo ci ha sbattuto in faccia ciò che per noi conta di più: le relazioni.

Ciò che abbiamo dato per scontato per tanto tempo ora ci manca, e anche segni importanti – come le nostre celebrazioni – prive di questo contatto sono come depotenziate.

Poterci comunicare questa esigenza ha aperto la porta al passaggio successivo: su cosa dobbiamo puntare quest'anno come Consiglio Pastorale? Che direzione dobbiamo indicare alla comunità? L'anno scorso abbiamo iniziato un percorso sull'iniziazione cristiana, interrogando le varie realtà della parrocchia, facendoci aiutare da don Ivo a leggere i nostri vissuti e prendendoci un tempo per 'studiare'. Ci siamo detti che tutto questo lavoro non deve esser accantonato; al tempo stesso, ora non è il momento di stendere un progetto annuale ben confezionato. Ha più senso provare a ragionare a corto raggio, facendo attenzione a ciò che succede intorno a noi e chiedendoci in che modo poter riattivare i legami che il tempo del Covid ha ferito in tanti modi. C'è un lavoro che spetterà ai singoli gruppi: starà a loro capire come promuovere le relazioni in questo anno pastorale. C'è un compito che invece spetta al Consiglio Pastorale: è il compito di fare da collante, di portare le istanze dei vari gruppi in modo che ci possa essere una conoscenza e uno scambio reale; è anche il compito di stimolare i singoli gruppi, perché non si lascino vincere dalla paura o dall'inedia e perché sentano l'importanza di una condivisione reale con il resto della comunità.

In termini concreti, questo ruolo del Consiglio si esprime in un primo compito, che verificheremo insieme nel prossimo appuntamento (a fine mese): ogni membro del CPP si prenderà l'impegno di parlare nel proprio gruppo per capire che tipo di partecipazione si pensa di avere all'interno della celebrazione domenicale. Sulle informazioni raccolte, proveremo ad elaborare una proposta di partecipazione per tutta la comunità. Nel tempo dell'estate non c'è stato certo un problema di sovraffollamento in Chiesa o nelle sale; adesso che ricominciano le attività, occorre invece capire bene gli spazi e i tempi di utilizzo della parrocchia, per evitare di trovarci tutti nello stesso ambiente nello stesso momento, rendendo impossibili gli incontri o la messa.

La nostra riflessione si è fermata qui, la continueremo nel prossimo incontro cercando di darle maggior concretezza. L'obiettivo di quest'anno però è chiaro, e non è poco!

Cosa significa questa immagine?

Il Consiglio Pastorale, i tanti Volontari dell'eucarestia, la Commissione Liturgica, i Coordinatori dell'Iniziazione cristiana, già più volte riuniti per riflettere sul da farsi, stanno valutando orientamenti e scelte sugli orari delle eucarestie festive e sui percorsi di formazione da proporre in parrocchia. Giocare d'attacco e non in difesa significa per noi far sì che le necessarie scelte motivate dalla sicurezza sanitaria che dobbiamo in ogni caso provare a garantire, divengano anche nuove opportunità di crescita nella corresponsabilità liturgica e pastorale, per essere una comunità più propositiva e vivace.

Non si tratterà solo di pensare ad orari e luoghi più adatti; non solo a ridurre quanto facciamo per garantire la sicurezza. Si tratterà anche e soprattutto di animare in modo diverso tutta la parrocchia, responsabilizzando tanti e quindi di formare gruppi di animazione composti di soggetti che prima, forse, non si sentivano implicati. Nel nuovo assetto per le celebrazioni liturgiche che stiamo pensando di mettere in atto (ma abbiamo ancor dubbi e nodi da sciogliere!), nel riordino dei percorsi di iniziazione cristiana orientato a renderli possibili nonostante il Covid, vogliamo tentare di dare nuova anima ai nostri momenti di incontro e di chiedere l'attiva collaborazione di tutti.

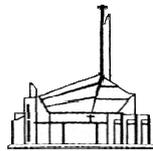
Iniziamo con l'esperienza del "labirinto" per cercare insieme nell'erranza che esso ci propone di vivere, la strada migliore per noi per giungere alla meta di un cammino di comunità che, nonostante il distanziamento, si ritrovi unita, solidale e più forte di prima.

E forse sarà un invito a "metterci scomodi" per fare spazio, per rendere possibile a tutti di partecipare all'eucarestia, per lasciar fare a chi prima non aveva mai "preso in mano" alcune responsabilità: ma sarà un metterci scomodi che ci permetterà di scoprire cose nuove, di crescere nell'accoglienza, di aprirci al nuovo. Il Signore ci attende con le sue sorprese in ogni tempo: anche in questo tempo incerto. Un tempo che chiede coraggio e fantasia.

don Ivo

don Raffaele

S. Pio X 
Avvisi



s. Lazzaro
Avvisi

Sabato 12 settembre

Ore 16 Matrimonio di Gianluca e Silvia
Ore 19.00 Eucarestia festiva (all'aperto)

Domenica 13 agosto

Ore 9.00 e 11.00: eucarestie domenicali (9 all'aperto, 11 in chiesa)

Ore 17 Battesimi

Ore 18.00 Incontro di preparazione al Battesimo

Martedì 15 settembre

Ore 21.00 Consiglio Pastorale parrocchiale

Mercoledì 16 settembre

Ore 18.30 Incontro dei volontari dell'eucarestia

Sabato 19 settembre

Ore 19.00: eucarestia festiva all'aperto

Domenica 20 settembre

Ore 9.00 e 11.00: eucarestie domenicali (9 all'aperto, 11 in chiesa)

Ore 17 Battesimi

Lunedì e martedì – giovedì e venerdì la messa feriale sarà celebrata alle 19.00 all'aperto.

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (alle ore 11) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org

Domenica 13 settembre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: uscita gruppo post-cresima 'Quelli che non smettono'

Ore 18.00: incontro di clan

Durante la settimana le messe feriali verranno celebrate regolarmente alle 19.00 in cappella

Sabato 19 settembre

Uscita di Co.Ca.

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 20 settembre

Uscita di Co.Ca.

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Alla messa delle 11.15 ricorderemo in particolare Matilde Borsari.

Circolo dell'Amicizia

Cara amica, caro amico,
in attesa che lo stato di emergenza ci permetta di riprendere gli incontri in presenza, **martedì 15 settembre** riprenderemo l'invio di testi, racconti, riflessioni, articoli o informazioni che ti invito a inviarci su nuovi temi o in continuità con quelli già trattati.

Un modo diverso di informare, un invito alla buona lettura e un modo utile per continuare ad essere insieme in relazione tra "amici" e dare continuità alle iniziative e attività.

Ti chiedo racconti, riflessioni, articoli cui dedicare, in "amicizia", un po' del nostro tempo con gratitudine e rispetto per chi ha voluto offrirci i propri pensieri. Potrai inviarli al Circolo dell'Amicizia San Pio X c/o pozzi.sergio@alice.it. Grazie.

Le 'sfogline' di San Lazzaro

San Lazzaro, 10 settembre ore 14. Eccole!!
Le 'sfogline di Romano' di nuovo all'opera!
Tra sorrisi e lacrime a piegare tortelloni e ricordare i bei tempi, quando insieme a lui facevano tortellini e tortelloni per i pranzi e le sagre della parrocchia.

È bastato un semplice invito per farle ritrovare, con mascherine e distanziamento, ma soprattutto con tanta voglia di fare ancora insieme.

Nel ricordo di colui che di tutto questo è stato maestro e tanto ha donato a noi e alla nostra parrocchia.

Non c'era sicuramente modo migliore di un pranzo per ricordare Romano!

Vi aspettiamo domenica 27!!

E Per il pranzo parrocchiale è possibile prenotarsi presso il circolo oppure al termine delle messe domenicali.